

Oggi l'Università di Messina vive una giornata che unisce cultura, memoria e responsabilità civile. Il conferimento della Laurea honoris causa a Paola Cortellesi e l'intitolazione del cortile del Rettorato a Lorena Quaranta e Sara Campanella non sono due eventi distinti, bensì due gesti che raccontano una stessa visione: un'università che non si limita a trasmettere sapere, ma educa alla consapevolezza, alla giustizia, alla cura dell'altro e alla libertà.

Il senso di queste iniziative è richiamato da un simbolo nato proprio a Messina: "Posto occupato", che ripropone quale allestimento per l'intitolazione, ideato da Maria Andaloro, che desidero ringraziare pubblicamente. Quel posto vuoto dice più di mille discorsi: è un silenzio che diventa responsabilità.

La stessa responsabilità che celebriamo con il conferimento della Laurea h.c. a Paola Cortellesi. Il suo "C'è ancora domani" è il primo film italiano che considera il diritto di voto delle donne una chiave di lettura per comprendere meglio le origini della nostra storia repubblicana. Quella scheda votata nel 1946 non è solo un atto politico: è ingresso nella cittadinanza, conquista dello spazio pubblico, riconoscimento della dignità. È una lezione che riguarda da vicino l'università: educare al diritto significa educare alla democrazia, e non c'è democrazia senza memoria, rispetto e uguaglianza.

In questo stesso orizzonte si inserisce l'intitolazione del cortile del Rettorato a Lorena Quaranta e Sara Campanella, studentesse della nostra comunità, vittime di femminicidio. Avevano scelto la strada della conoscenza e della cura. Avevano un futuro da costruire, un posto da occupare nella società, strappato loro con la violenza.

Dedicare a Lorena e Sara questo spazio significa che educare è anche proteggere, ricordare, custodire.

Il film di Paola Cortellesi mostra le conquiste che hanno portato le donne a essere parte integrante della vita pubblica. La dedica a Lorena e Sara ci ricorda come quella conquista vada difesa ogni giorno: il voto dà cittadinanza piena, ma non c'è cittadinanza piena dove la violenza sottrae vite, libertà, futuro.

Il cinema, la formazione universitaria e la responsabilità sociale ci parlano con la stessa voce: la voce della libertà.

È con questo spirito che celebriamo l'arte che educa, la memoria che chiede responsabilità e un'università che mette al centro la dignità della persona.